



Regione Siciliana
Assessorato ai Beni Culturali, Ambientali
e della Pubblica Istruzione



Comune di Mezzojuso



**Monastero esarchico
S. Maria di Grottaferrata**



**Eparchia di
Piana degli Albanesi**



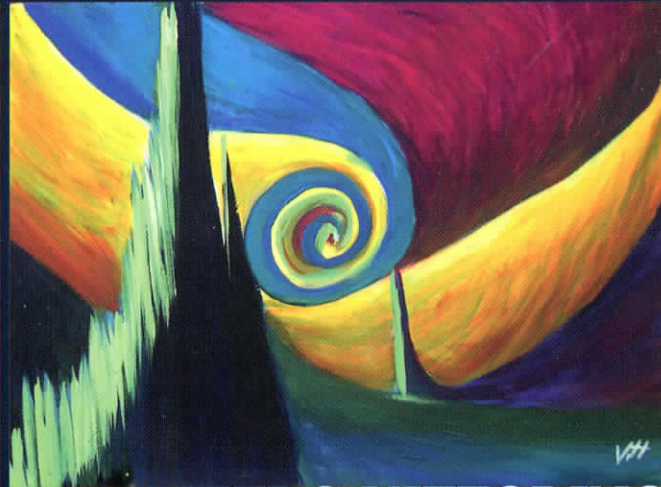
**Cooperativa A. Scarlatti
di Mezzojuso**



**Centro Studi Dimidii Iussi Universitas
'Domenico Schirò'**



**Ass. Turistica
PRO LOCO Mezzojuso**



PIETRO VITTORINO

Monaco Basiliano
del Monastero
di S. Maria di Grottaferrata



personale di pittura
Mezzojuso (Pa) - Castello, 10-17 Aprile 2005

Personale di pittura

Mezzojuso (Pa), Castello 10 - 17 Aprile 2005



PIETRO VITTORINO
Frate



Frate
PIETRO VITTORINO



direttore artistico
Salvatore Di Grigoli

foto
Salvatore Bisulca

allestimento mostra
Pro Loco Mezzojuso

progetto grafico
Gianni Schillizzi (ISPE Archimede s.r.l.)

stampa
Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano
Bagheria (Pa)



Regione Siciliana
Assessorato ai Beni Culturali, Ambientali
e della Pubblica Istruzione



Comune di Mezzojuso



Monastero esarchico di S. Maria di Grottaferrata



Eparchia di Piana degli Albanesi



Cooperativa Alessandro Scarlatti di Mezzojuso



Centro Studi Dimidii Iussu Universitas "Domenico Schirò"



Il compito principale dell'Amministrazione regionale dei beni culturali è quello di perseguire con determinazione e coerenza una adeguata politica culturale, e ciò non soltanto nel rispetto dell'ingente patrimonio culturale ed ambientale di cui può disporre la Sicilia, ma anche nella salvaguardia di quella parte della cultura non ufficiale, che ha bisogno di essere sostenuta all'interno ed all'esterno della nostra Isola.

È senza dubbio questo il senso della legge sulla promozione culturale e l'educazione permanente, secondo la quale la Regione contribuisce non solo alla promozione della cultura ufficiale, ma anche e soprattutto alla scoperta delle intelligenze e genialità del nostro territorio.

Presento, pertanto, sempre con piacere iniziative volte a valorizzare e vitalizzare aspetti significativi della cultura siciliana, non solo attraverso la conservazione e la tutela di monumenti del nostro passato, compito comunque prioritario, ma anche favorendo la diffusione di eventi culturali in genere, che consentono la valorizzazione e la fruizione di beni che in qualche modo rientrino in un'ottica di sensibilizzazione e interesse pubblico, come la conoscenza di artisti che contribuiscono alla crescita culturale dell'Isola e che concorrono a creare i monumenti di domani.

Le sale del "Castello" di Mezzojuso, l'abitazione patrizia dei principi Corvino destinata a centro culturale polivalente, ospitano la mostra di pittura di fra Pietro Vittorino, siciliano nato a Mezzojuso, piccolo centro a pochi chilometri da Palermo; si tratta di una mostra che si può definire antologica in quanto rappresentativa della sua vicenda artistica, che si è sviluppata soprattutto fuori dalla Sicilia, come spesso succede a tanti nostri artisti.

La realizzazione della mostra di fra Pietro, a cura della Cooperativa "Alessandro Scarlatti", segna un momento importante nella vita culturale della comunità di Mezzojuso e testimonia nello stesso tempo l'impegno dell'Amministrazione regionale a continuare nell'opera di storicizzazione e valorizzazione degli artisti siciliani.

Fra Pietro è un pittore di un piccolo centro. Ed è proprio la tutela dei centri minori, con la loro microstoria, che l'Assessorato ai beni culturali della Regione siciliana persegue nella convinzione che solo così è possibile raggiungere quel traguardo molto importante che è il possesso delle proprie irripetibili ed inconfutabili radici.

On. Prof. Alessandro Pagano

Assessore Regionale dei Beni Culturali Ambientali
e della Pubblica Istruzione



E' con immenso piacere che ospitiamo questa mostra personale di pittura di Fr. Pietro Vittorino, monaco basiliano del Monastero di Santa Maria di Grottaferrata, dove si trasferì da giovane per iniziare un percorso religioso denso di fede e di amore verso il prossimo, caratteristica, questa, che contraddistingue uno degli aspetti più importanti del suo carattere.

Durante la vita monastica ha scoperto di possedere un talento artistico che lo ha ispirato alla realizzazione di una cospicua e apprezzabile produzione pittorica che non si è limitata solo alla iconografia classica ma ha spaziato anche su temi diversi.

Il suo stile ci trasmette quella semplicità tipica dell'uomo, così come io l'ho conosciuto durante gli innumerevoli incontri personali nei quali mi ha sempre colpito la sua serenità e la giovialità anche nei momenti della sofferenza.

Siamo grati che abbia accettato l'invito che ci permette di apprezzare le sue opere anche come segno di riconoscenza per il senso di ospitalità che ha sempre mostrato nei confronti dei suoi concittadini.

Dr. Sandro Miano

Sindaco di Mezzojuso



Ho conosciuto fr. Pietro Vittorino molti anni fa quando, io ero ancora giovanissimo, d'estate lui tornava a Mezzojuso da Grottaferrata per rivedere i parenti, e già allora cominciava le sue prime esperienze artistiche. Nel tempo, mentre ho avuto sempre più modo di avvicinarmi alla sua persona, alla quale mi lega ormai una profonda e sincera amicizia, ho seguito con interesse il crescere della sua vena pittorica ed ho visto svilupparsi un suo mondo artistico dove con grande convinzione, con profonda fede e seguendo la voce della vocazione, ha proiettato tutti i suoi sentimenti di vero cristiano e di uomo di animo puro e semplice.

Nelle sue opere ha sempre cercato di esprimere sé stesso e la sua fede cristiana, rappresentando con preferenza le immagini sacre del mondo bizantino, che lo circondavano e lo abbagliavano col loro splendore e la loro ieratica maestà nell'Abbazia basiliana di San Nilo di Grottaferrata, all'interno della quale fra Pietro vive da moltissimi anni, da quando quasi ragazzo, seguendo la sua chiamata, ha consacrato la vita alla regola di San Basilio.

Sono nate lì le sue belle ed umanissime madonne Hodighitrie, le quali nel rapporto col divino bambino esprimono tutto il senso della protezione e dell'amore materno, e le tante altre icone di Cristo e dei santi che oggi abbelliscono le pareti di cappelle e di ambienti dell'Abbazia di San Nilo o che figurano nella moderna iconostasi della chiesetta di San Rocco a Mezzojuso.

Sono perciò lieto di testimoniare il profondo affetto che mi lega a fra Pietro con la realizzazione di una mostra antologica delle sue opere, allestita nel salone del "Castello" di Mezzojuso, di cui questo catalogo mira ad assicurare documentazione duratura, in ciò proseguendo le iniziative per la valorizzazione e la tutela delle tradizioni e del patrimonio culturale di Mezzojuso, intraprese ormai da parecchi anni dalla Cooperativa Alessandro Scarlatti, che mi onoro di presiedere.

Ringrazio l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione, nella persona dell'Onorevole Assessore Prof. Alessandro Pagano, che ha accettato di inaugurare questa iniziativa; ringrazio il Sindaco di Mezzojuso dott. Sandro Miano per avere messo a disposizione le sale del "Castello"; ringrazio la Pro Loco Mezzojuso e il Centro Studi "Dimidii lussi Universitas Domenico Schirò" di Mezzojuso per la fattiva collaborazione, ringrazio il Dr. Vittorio Valenti e la Ispe Archimede nella persona del Dr. Antonino Schillizzi per la generosa collaborazione, un ringraziamento particolare va a Gianni Schillizzi e a Salvatore Bisulca rispettivamente per il progetto grafico e il servizio fotografico, inoltre il Prof. Herbert L. Kessler per il prezioso contributo scientifico che compare nel presente catalogo e quanti hanno prestato la loro fattiva collaborazione alla realizzazione della mostra.

Prof. Salvatore Di Grigoli

Presidente della Cooperativa "Alessandro Scarlatti"

Credo che si possa dire, senza timore di sbagliare, che le opere esposte nella mostra siano un unicum assoluto. Da vari anni la pittura d'icona attira un pubblico sempre più numeroso e interessato: a questo interesse contribuisce in parte la curiosità per un genere di pittura inconsueto e, a suo modo, esotico; ma l'atmosfera spirituale che dall'icona emana affascina lo spirito anche del fruitore meno preparato. Certo, perché si possa 'leggere' adeguatamente l'icona, comprendendone il pieno significato teologico ed aprendo lo spirito ad un'autentica contemplazione religiosa, si richiedono conoscenze teologiche specifiche ed una vissuta familiarità con il contesto liturgico dal quale l'icona è innanzitutto originata e per il quale essa viene 'scritta' dall'iconografo. In altre parole, l'unica dimensione realmente conveniente alla contemplazione dell'icona è la preghiera, liturgico-comunitaria o individuale che essa sia. Purtroppo, non sempre il pubblico che frequenta mostre e musei è animato da tale spirito, almeno in modo consapevole, né sempre è attrezzato con il necessario apparato di conoscenze teologiche e liturgiche indispensabili per accostarsi correttamente al mondo 'altro' di cui l'icona è epifania.

Queste brevi osservazioni erano necessarie prima di descrivere, brevemente, la produzione di Pietro Vittorino, monaco di Grottaferrata. Mezzojuso oltre ad essere il suo luogo natale, è il luogo dove è consuetudine pregare davanti all'icona, propria della popolazione di rito bizantino da secoli, e ne sono testimonianza le icone che dai secoli XVI e XVII fino ad oggi sono state prodotte al suo interno o per essa da maestranze intimamente legate alla tradizione, che esse hanno espresso e continuano ad esprimere. I cittadini di Mezzojuso sono dunque, prima di altri, il 'pubblico' giusto per i prodotti di Pietro Vittorino: un pubblico che, guardando le sue opere, troverà spontaneo, come primo moto dell'animo, quello di contemplarle nel silenzio orante con cui contempla, nelle sue Chiese, le icone antiche e moderne destinate alla preghiera.

Pietro Vittorino non ha avuto un maestro nel senso più comune del termine. In lui la vocazione all'iconografia è sorta da una dimensione interiore contemplativa che è ben nota a chi lo conosce da vicino, come i suoi confratelli: Pietro è un artista theodidaktos, cioè ammaestrato dallo Spirito Santo nella preghiera ininterrotta, diurna e notturna. È lo Spirito che gli fa contemplare il creato con gli occhi interiori illuminati dalla teoria physiké (contemplazione della natura), di cui parlano gli antichi maestri spirituali della tradizione bizantina, e come si può facilmente verificare lasciandosi catturare dai paesaggi e dalle sue opere non-figurative, nelle quali i colori creano armonie che non si possono non 'sentire' come armonia coincidente con una musica fatta non per orecchie corporee, una musica percepibile solo con la percezione spirituale, quella che i mistici bizantini chiamano áisthesis noerá (sensazione spirituale).

E poi, Pietro ha contemplato a lungo le icone antiche, assimilandone in modo personalissimo la lezione. Egli è diventato capace, così, di essere assolutamente e inconfondibilmente originale – come, si diceva, deve essere un iconografo genuino - e insieme sempre nel solco della tradizione figurativo-dogmatica della Chiesa bizantina. Le sue tecniche sono di una assoluta semplicità. Le realtà dello Spirito sono semplici: è la complicazione che è 'carnale' e compiaciuta di sé. Anche i materiali che Pietro usa sono modesti, scelti come espressione di una sobrietà che è anch'essa manifestazione, e tra le più eleganti, di quella povertà monastica che vuole essere, nell'umiltà, riflesso della kénosis del Signore.

Che dire di più? Le parole non possono che introdurre, per quel poco che possono, all'esperienza personale che ognuno di voi vivrà soffermandosi a lungo a guardare, con gli occhi dell'armonia, le immagini 'scritte' da Pietro e prima ancora da lui accolte, nel proprio interno, con la spontanea, ignara confidenza di coloro che lo Spirito rende poveri, "bambini" per i quali è fatto il Regno di Colui che era, che è, che viene. A tutti auguro di condividere con me, suo confratello, questo dono di contemplazione.

† **Emiliano Fabbricatore**

Archimandrita esarca del Monastero di S. Maria di Grottaferrata

PIETRO VITTORINO

Fratre

Nei dipinti di fr. Pietro, Cryptoferritis continua una tradizione iconografica plurisecolare; le vivide rese della Vergine e del Bambino, della Crocifissione, del Pianto funebre, del Cristo Pantokrator confermano tutte una premessa centrale della teologia dell'icona, e cioè che ogni immagine sacra è l'impronta di una rappresentazione autentica dell'archetipo divino, una *vera icona* che in ultima analisi risale ai tempi apostolici. La maggior parte dei dipinti di fr. Pietro, perciò, aderisce strettamente ai temi e alle composizioni dominanti dell'arte medievale bizantina e romanica. Molti di essi, per esempio, sono repliche della magnifica Hodigitria duecentesca visibile sopra l'altare maggiore della chiesa di Grottaferrata; altri derivano dalla Vergine e dal Salvatore della Deesis musiva posta sopra il portale principale della chiesa.

Convinto, tuttavia, che ogni pittore è libero, all'interno della tradizione, di esprimere una comprensione personale di temi antichi, fr. Pietro interpreta i soggetti ereditati dalla tradizione con una tenerezza tutta sua. Tale calore caratterizza tutta la sua opera. Nelle sue versioni dell'Hodigitria, per esempio, il Bambino divino è mostrato nell'atto di sfregare la guancia contro quella della Madre per sottolineare la realtà veramente umana dell'incarnazione. Simili rielaborazioni confermano la profonda intuizione di fr. Pietro che una funzione essenziale delle icone è quello di generare simpatia per un Dio che si è degnato di assumere la forma mortale ed ha sofferto come uomo a favore dell'umanità. Effettivamente, rafforzando le formule tradizionali dell'incarnazione di Dio attraverso Maria, il sacrificio redentore sulla croce e il glorioso ritorno al Regno celeste, le reinterpretazioni profondamente sentite di fr. Pietro sono particolarmente efficaci nel destare sentimenti umani nel cuore dei pii spettatori.

I suoi dipinti implicano anche un secondo fine dell'arte sacra, quello di evocare la percezione della presenza divina all'interno delle rappresentazioni visibili dell'Uomo-Dio. Nelle icone tradizionali quella presenza è spesso indicata dalla luce e dai materiali preziosi; in alcune delle più belle icone bizantine, per esempio, cerchi concentrici delicatamente incisi sulle superfici dorate trasformano l'illuminazione di candele o finestre in ciò che sembra essere l'irradiarsi perennemente mobile della Divinità ineffabile. Fr. Pietro usa la stessa tecnica, trasportandola brillantemente in un linguaggio contemporaneo grazie all'inserimento di un cd in molti dei suoi dipinti, come gli oggetti trovati nei *collages* di Picasso. Sostituendoli alle aureole delle icone tradizionali, i cerchi plastici di Fresnel suggeriscono la luce divina che illumina la terra e ne fa un regno sacro. I colori cangianti e gli sfumati codici digitali in queste inserzioni moderne elevano i pensieri dello spettatore verso un Dio che non può essere visto né udito.

Con umile rispetto per la tradizione ed una sottile sensibilità alla modernità, fr. Pietro realizza così - e insieme estende - l'intento di ogni arte cristiana. Egli focalizza l'attenzione dello spettatore e, tramite la manipolazione dei materiali fisici e dei soggetti, eleva i sensi; così facendo, crea immagini che spingono la mente devota a meditare sulla loro bellezza, protendendosi verso la meditazione di un mondo "oltre".

Professor Herbert L. Kessler

Johns Hopkins University
Baltimore, Maryland



A centuries-old tradition of icon painting continues in the paintings of Frater Pietro Criptaferritis; the vivid renderings of the Virgin and Child, Crucifixion, *Threnos*, and Christ Pantocrator all affirm a central premise of image theology, namely that each sacred picture is an imprint of an authentic representation of the divine Archetype, a *vera icona* ultimately going back to the time of the apostles. Thus, most of Frater Pietro's paintings adhere closely to the dominant themes and compositions of Byzantine and Roman medieval art. Many, for example, replicate the magnificent thirteenth-century *Hodegetria* to be seen over the main altar of the church of Grottaferrata; others are derived from the Virgin and Savior in the Deesis mosaic over the church's main portal.

Confident that, within the tradition, every painter is free to express a personal understanding of the ancient themes, however, Frater Pietro interprets the inherited subjects with a distinctive tenderness. This warmth characterizes his entire *oeuvre*. In his versions of the *Hodegetria*, for instance, the divine Child is shown rubbing his cheek against the Holy Mother's to underscore the truly human reality of the incarnation. Such reworkings confirm Frater Pietro's profound understanding that a principal function of icons is to engender sympathy for a God who had deigned to assume mortal form and had suffered as a man on behalf of humankind. Indeed, by reinvigorating traditional formulae of God's incarnation through Mary, the redemptive sacrifice on the cross, and the glorious return to the heavenly kingdom, Frater Pietro's deeply felt reinterpretations are particularly effective in eliciting human sentiment in the hearts of pious viewers.

The paintings also engage a second goal of sacred art, which is to evoke a feeling divine presence within the visible depictions of God-Made-Man. In traditional icons that presence is often indicated by light and precious materials; in some of the very finest Byzantine icons, for instance, concentric circles delicately etched in the gilt surfaces transform the illumination from candles or windows into what seems to be the continuously moving radiance of the ineffable Deity. Frater Pietro uses the same device, brilliantly translating it into a contemporary idiom by introducing compact discs, like the found objects in Picasso's collages, in many of his paintings. Replacing the inscribed aureoles of traditional icons, the Fresnel plastic circles convey the divine light that illuminates the earth and transforms it into a sacred realm. The changing colors and elusive digital codes in these present-day insertions elevate the viewer's thoughts toward a God that can neither be seen and nor heard.

With humble respect for tradition and a subtle sensitivity to modernity, Frater Pietro thus realizes-and at the same time extends-the purpose of all Christian art. He focuses the viewer's attention and, through the manipulation of physical materials and subject matter, elevates the senses; in so doing; he creates images that propels the devout mind meditating on their beauty toward contemplation of a world beyond.

Professor Herbert L. Kessler
The Johns Hopkins University
Baltimore, Maryland

Il Monastero italo-bizantino di Santa Maria di Grottaferrata, a 20 km da Roma, immediatamente dipendente dalla Santa Sede, è stato fondato nell'anno 1004 da s. Nilo di Rossano, cinquant'anni prima della divisione tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa. Questo monastero di rito bizantino testimonia con la preghiera quotidiana, da quasi mille anni, l'unità della Chiesa nelle sue molteplici tradizioni di spiritualità e cultura. E' un luogo di incontro e di dialogo tra l'Occidente latino e l'Oriente ortodosso, aperto a quanti vogliono vivere e approfondire la spiritualità di Bisanzio.

LA NOSTRA VITA MONASTICA

Già san Paolo ammoniva i cristiani: "Se uno non vuole lavorare, neanche mangi" (2 Ts 3,10). Alla consegna dell'Apostolo, fatta propria da tutto il monachesimo antico, si attiene fedelmente anche il cenobio basiliano di Grottaferrata.

Le giornate dei monaci sono scandite, oltre che dalle celebrazioni liturgiche, dagli impegni di lavoro, manuale o intellettuale, di ciascun fratello (coltivazione della terra, insegnamento, pubblicazioni, servizio di biblioteca, assistenza ai malati, amministrazione, predicazione di esercizi spirituali, accoglienza, cura pastorale...): è con il lavoro delle mani e della mente che i monaci basiliani si guadagnano il pane quotidiano.

Fine essenziale del monachesimo, però, rimangono la docilità allo Spirito e la vita di preghiera (*vita contemplativa*). Oltre ai tempi dedicati alla preghiera liturgica corale, ciascun monaco mira a trasformare in preghiera ogni sua attività.

La pratica della 'preghiera del cuore', l'invocazione continua del Signore, costituisce l'aspirazione tipica della tradizione mistica bizantina: i monaci la perseguono nella solitudine silenziosa della cella (*"Rimani nella tua cella ed essa t'insegnerà tutto"*), nella meditazione assidua della Parola di Dio, nell'ascolto attento e sapienziale del 'cuore' – il proprio e quello di chiunque voglia condividere con loro il suo itinerario spirituale.

ORIGINI E STORIA

Nell'anno 1004 una comunità di monaci provenienti dalla Campania trova accoglienza nel monastero di S. Agata sui colli Tuscolani: erano i discepoli del venerando **Abate Nilo**, nato nella Calabria bizantina e quindi greco di origine e di rito, fondatore di vari monasteri.

Allontanatosi dalla Calabria in seguito alle incursioni Saracene, dopo aver vissuto a lungo in Campania nei monasteri di **Valleluce e Sérperi**, famoso per la sua santità, l'umile vegliardo desiderava trovare un luogo *"ove radunare tutti i suoi fratelli e i dispersi suoi figli"*, avendo, secondo il racconto del suo discepolo s. **Bartolomeo**, conosciuto "per divina rivelazione" il luogo del suo ultimo riposo.



Sui colli di Tuscolo vi erano i ruderi di una grande villa romana, forse appartenuta a **Cicerone**, fra i quali un piccolo edificio a doppio ambiente in blocchi di peperino ("*opus quadratum*") già sepolcro di epoca repubblicana utilizzato dal V secolo come oratorio cristiano, denominato, per le finestre con doppia grata di ferro, "**Crypta ferrata**" (da qui Grottaferrata).

Secondo la tradizione, qui i santi Nilo e Bartolomeo videro apparire la Madonna, che chiedeva l'edificazione di un Santuario a Lei dedicato. Sul luogo, donato da **Gregorio Conte di Tuscolo**, i monaci cominciarono a costruire il primo nucleo del Monastero, utilizzando il materiale dell'antica villa romana. La costruzione della Chiesa e del Monastero occupò i monaci per venti anni. Nel 1024 il santuario era completato, "*bello, ornato di marmi e di pitture, ricco di sacri arredi, ammirato da tutti*". Il 17 dicembre di quell'anno il **papa Giovanni XIX**, dei Conti di Tuscolo veniva a consacrarlo solennemente, dedicandolo alla Madre di Dio, mentre i monaci cantavano in greco gli inni sacri che lo stesso s. Bartolomeo aveva composto per l'occasione.

Nel tempo il monastero divenne un importante centro di cultura grazie all'opera degli 'scriptores' che, seguendo l'esempio di s. Nilo, esperto amanuense, prepararono i codici in parte conservati nella biblioteca.

Dopo l'invasione delle milizie di **Federico Barbarossa** (1163), i monaci, rifugiatisi a Subiaco, ritornarono al monastero, poco prima della definitiva distruzione della città di Tuscolo, in questo periodo di riorganizzazione viene riportata (1230) nell'abbazia l'antichissima icona della SS. Madre di Dio.

Nel 1241 **Federico II** si insedia nell'abbazia, saccheggiandola. Segue ancora un periodo di lotte per il Papato durante lo scisma d'Occidente. Un periodo di tranquillità si ebbe sotto il **cardinale Bessarione**, il primo abate commendatario, colto umanista greco (1462).

Frate PIETRO VITTORINO

Catalogo delle opere





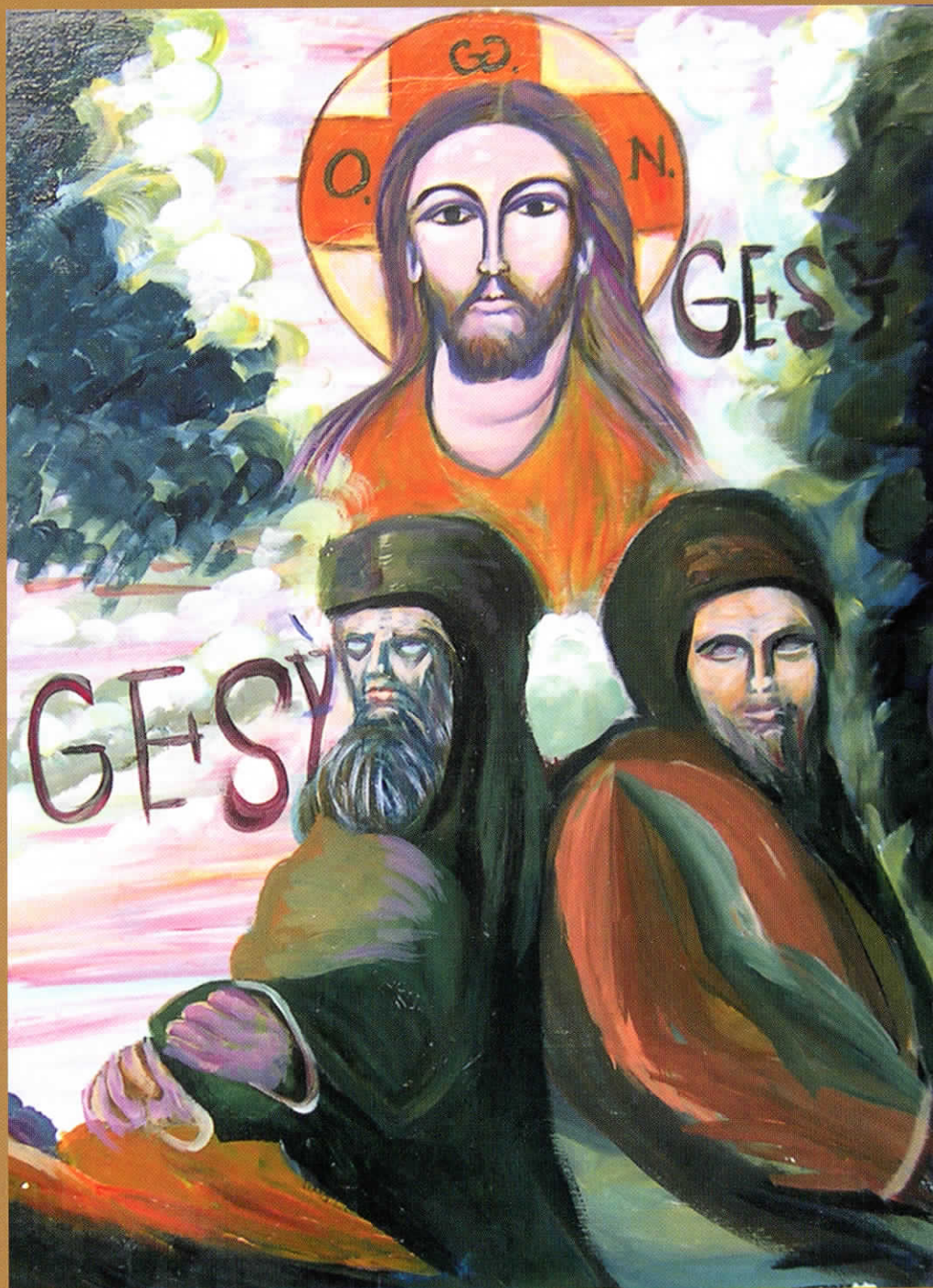
Papa Giovanni Paolo II
Acrilico su legno cm. 70x100
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



PIETRO VITTORINO

Frate



Matteo 9, 28

Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione privata)





Vaso di fiori
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



PIETRO VITTORINO

Frate



Vortici
Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione dell'Abbazia)





Frate PIETRO VITTORINO

Natività

Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione dell'Abbazia)

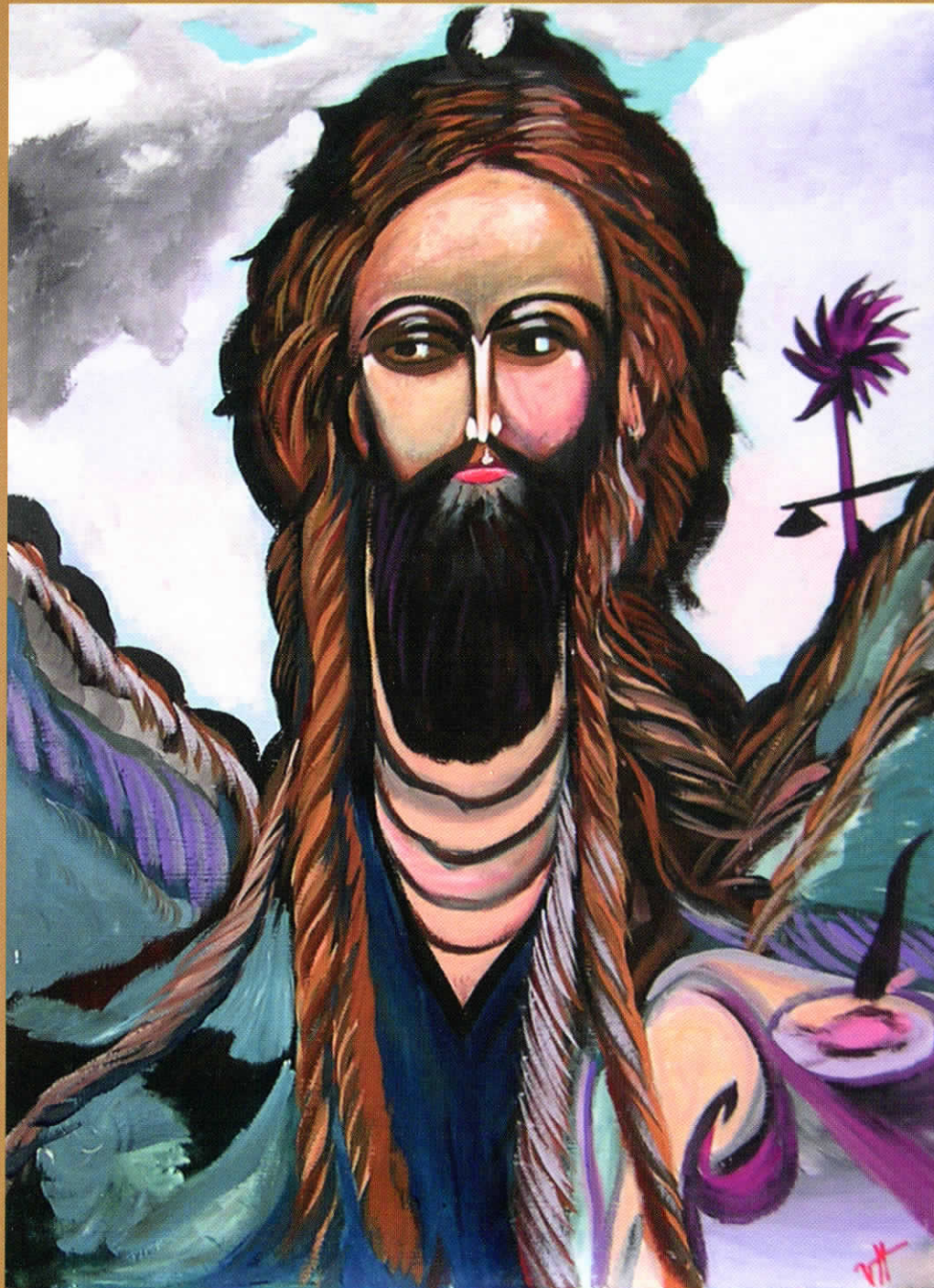


PIETRO VITTORINO
Frate



Apparizione della Madonna
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)



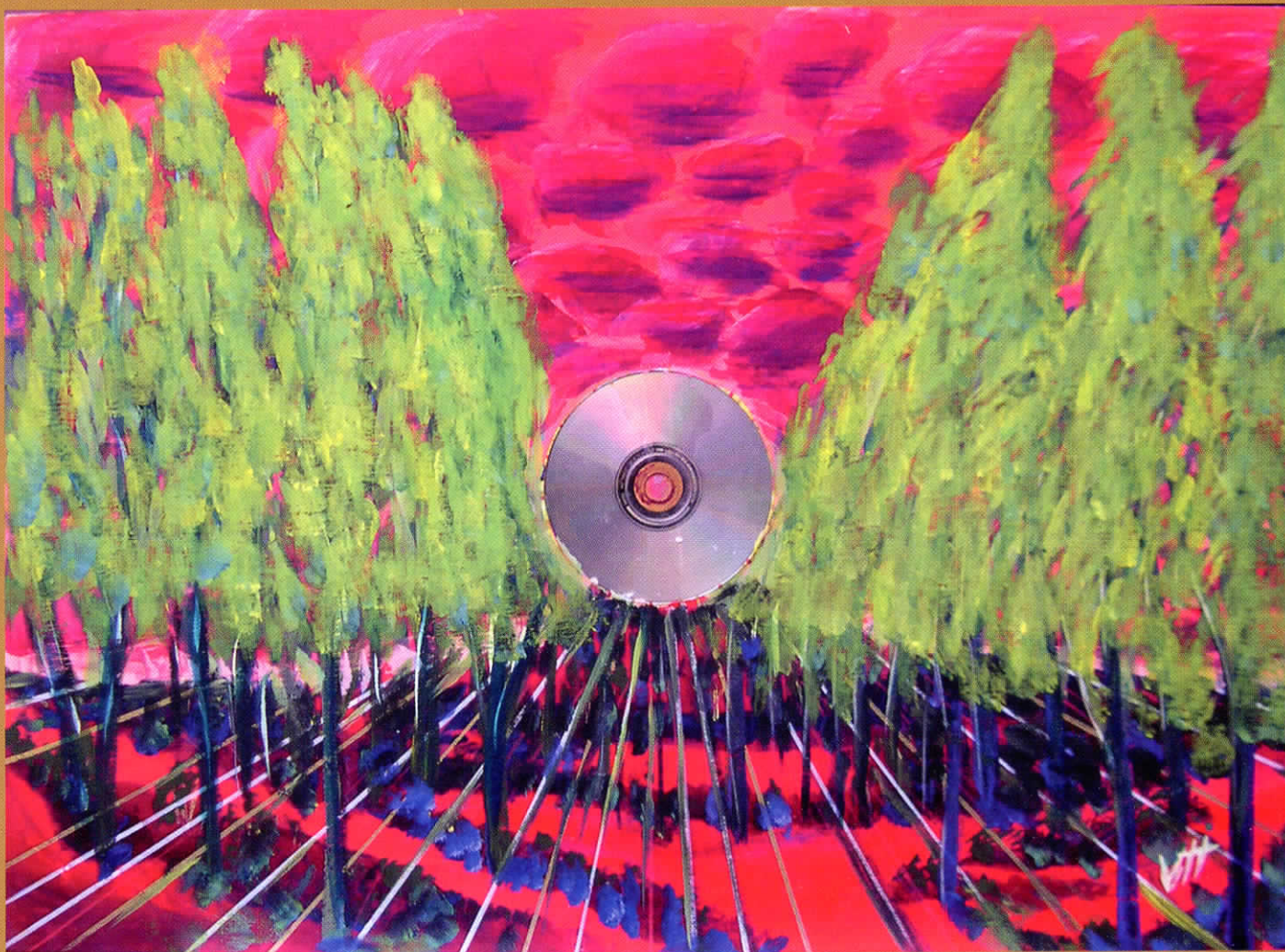


Giovanni il Battista
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



Frate PIETRO VITTORINO



Il viale e il sole (Australia)
Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione dell'Abbazia)





Piccolo vaso di fiori
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



Frate PIETRO VITTORINO



Vaso di rose
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)





La crocifissione
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



PIETRO VITTORINO

Frate



Geometrie naturali

Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione dell'Abbazia)





La pianta e il vento
Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



PIETRO VITTORINO

Frate



Vaso di calle

Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)





S. Nilo
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



PIETRO VITTORINO

Frate



Villaggio africano
Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione dell'Abbazia)





Il platano
Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO

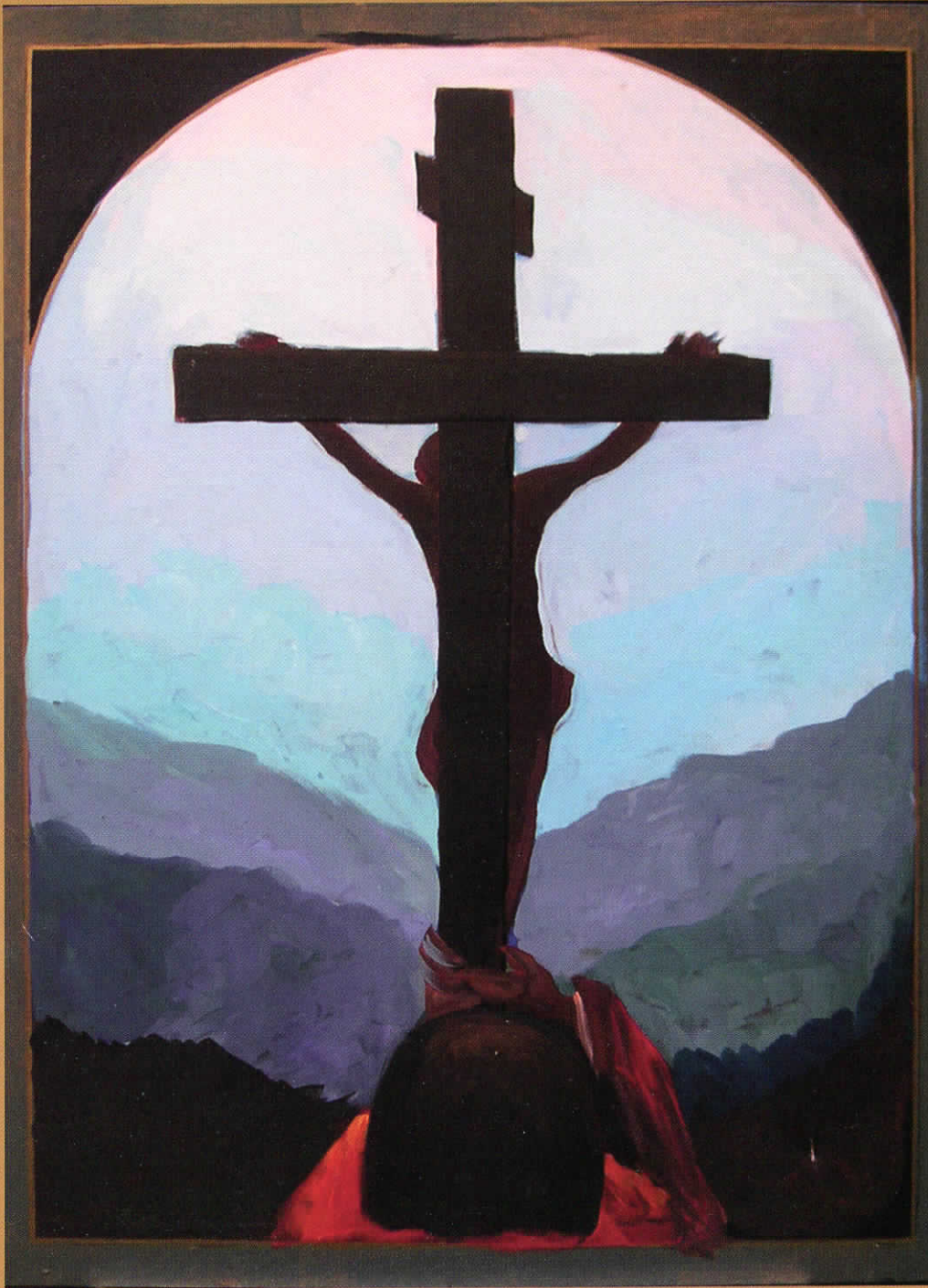


Frate PIETRO VITTORINO



Madonna della tenerezza
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)





PIETRO VITTORINO
Frate

La benedizione del sacerdote
Acrilico su tela cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)



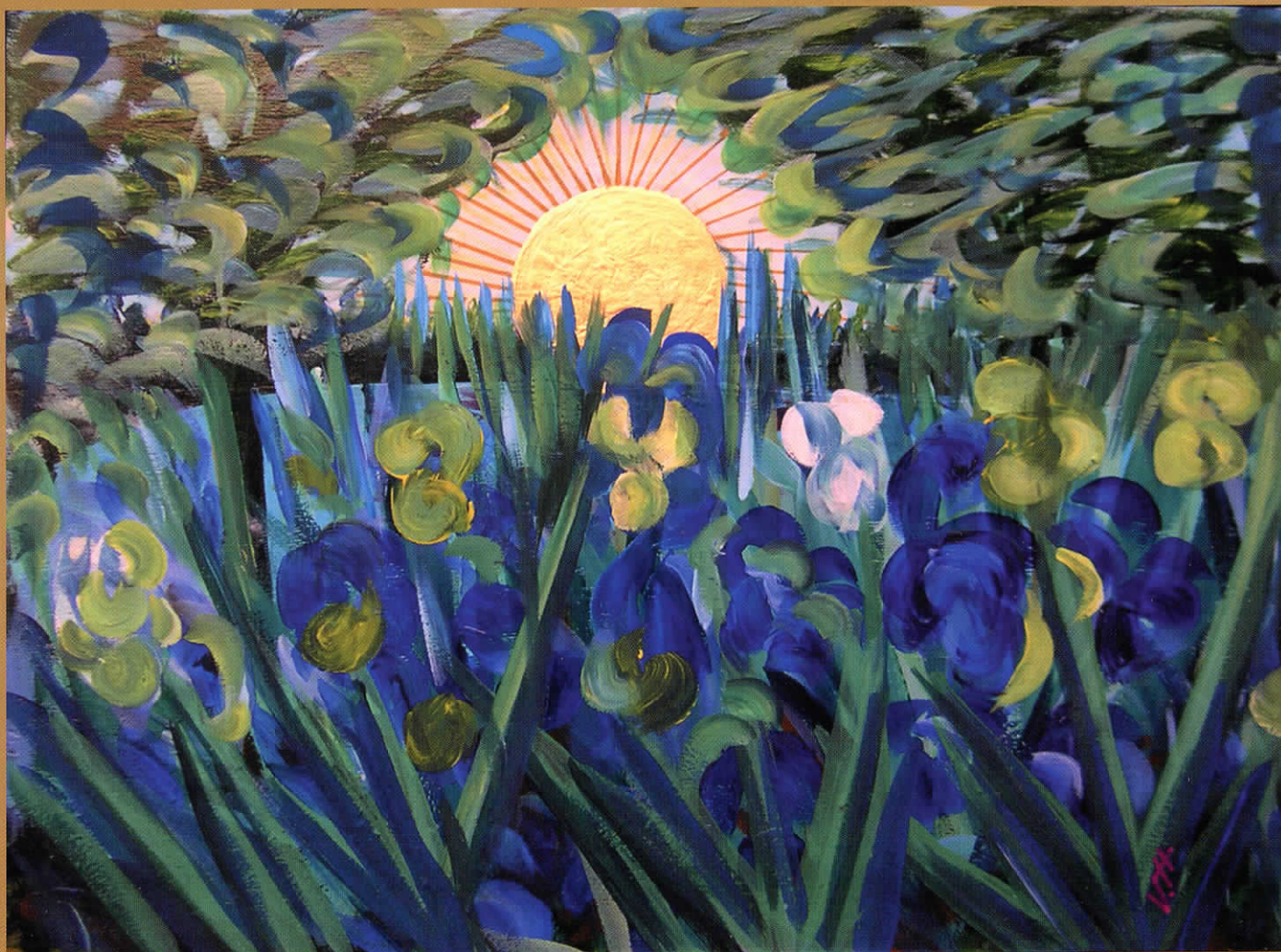
PIETRO VITTORINO

Frate



Il vecchio platano e la casa
Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione privata)





Alba nella palude
Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



PIETRO VITTORINO

Frate



Gli uccelli sui rami
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)





Resurrezione
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



Frate PIETRO VITTORINO



L'energia della musica
Acrilico su legno cm. 50x70
(Collezione dell'Abbazia)



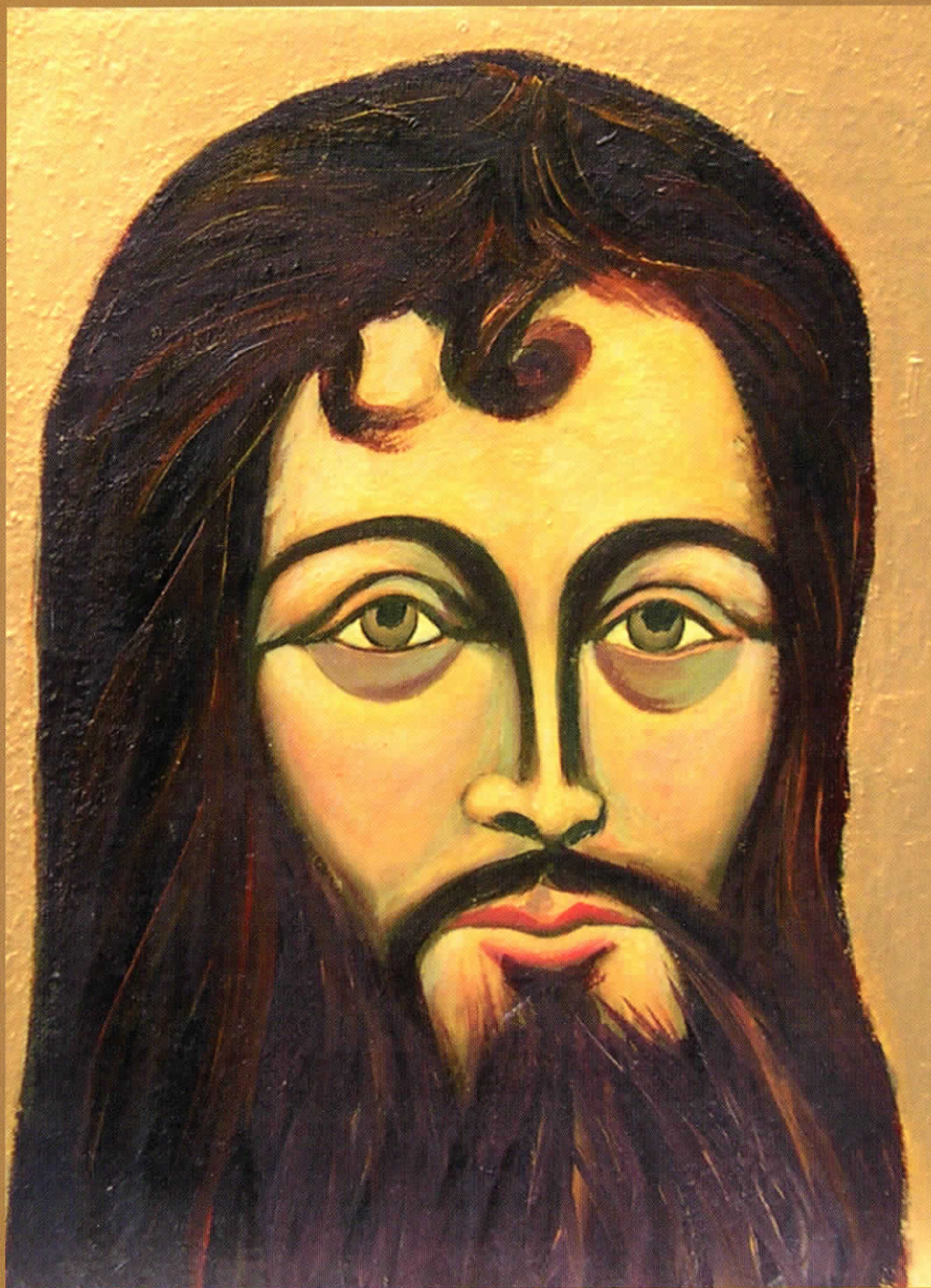


PIETRO VITTORINO
Frate

L'Abbazia di Grottaferrata
Acrilico su legno cm. 70x100
(Collezione dell'Abbazia)



Frate PIETRO VITTORINO



S. Giosafat
Acrilico su legno cm. 28x22
(Collezione dell'Abbazia)





Cristo incoronato di spine
Acrilico tela su legno cm. 40x40
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



PIETRO VITTORINO

Frate



Il girasole nella valle
Acrilico su legno cm. 70x100
(Collezione dell'Abbazia)





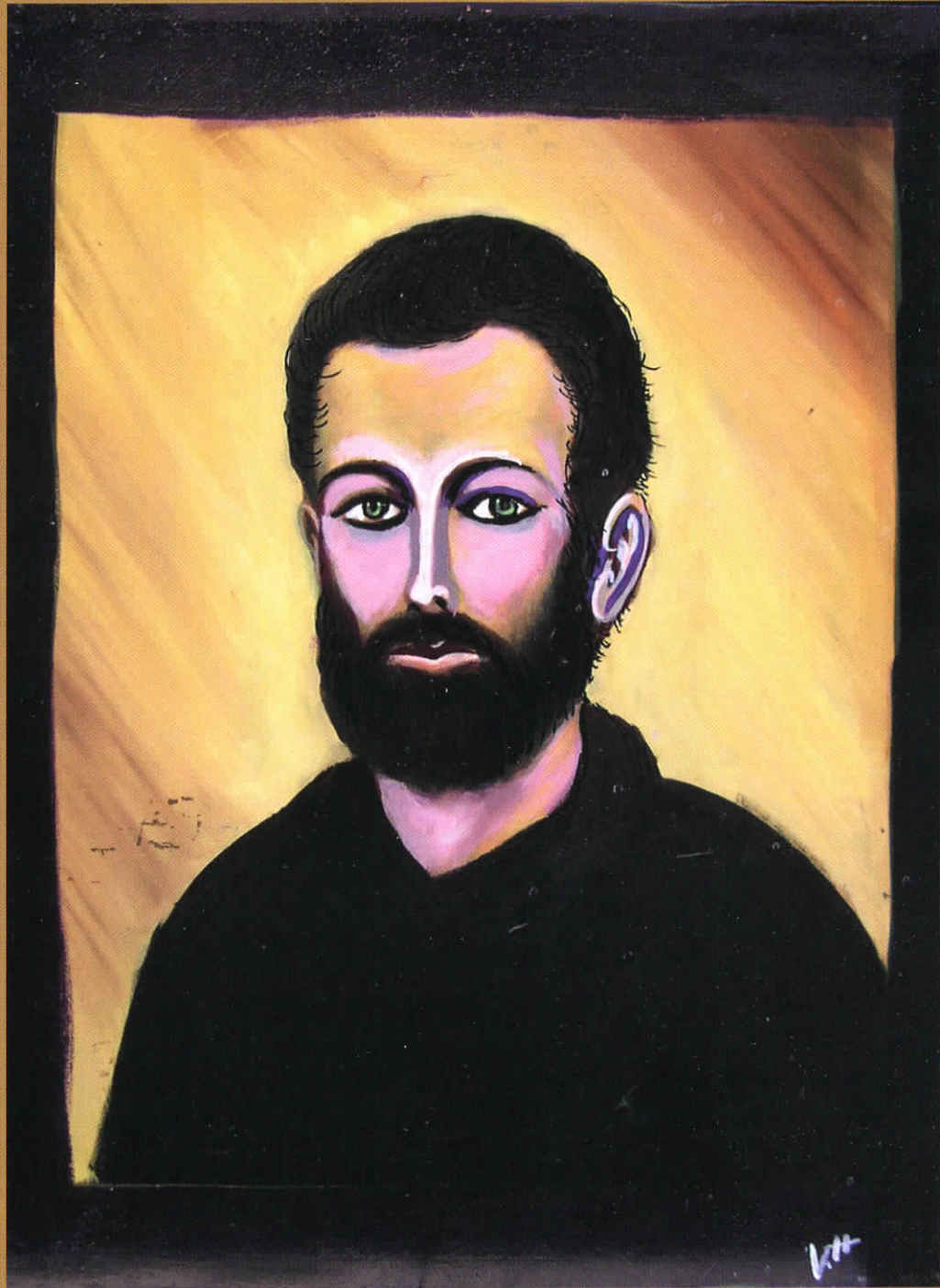
Toscana
Acrilico su legno cm. 57x97
(Collezione dell'Abbazia)

PIETRO VITTORINO
Frate



PIETRO VITTORINO

Frate



P. Teodoro Merluzzi
Acrilico su legno cm. 60x49
(Collezione dell'Abbazia)





Cristo nel sepolcro
Acrilico tela su legno cm. 50x40
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO



PIETRO VITTORINO

Frate



La baia
Acrilico su legno cm. 70x100
(Collezione dell'Abbazia)





PIETRO VITTORINO
Frate

Il monaco e il silenzio
Acrilico su legno cm. 70x100
(Collezione dell'Abbazia)



PIETRO VITTORINO

Frate



Cristo benedicente

Acrilico tela su legno cm. 56x42
(Collezione dell'Abbazia)





S. Giovanni Battista
Acrilico su legno cm. 40x60
(Collezione dell'Abbazia)

PIETRO VITTORINO

Frate



PIETRO VITTORINO

Frate



Il carretto siciliano
Acrilico su legno cm. 70x100
(Collezione dell'Abbazia)





PIETRO VITTORINO
Frate

La valle
Acrilico su legno cm. 70x100
(Collezione dell'Abbazia)



PIETRO VITTORINO

Frate



Cristo il Salvatore

Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)





Paesaggio alpino
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione dell'Abbazia)

Frate PIETRO VITTORINO





Prato di girasoli
Acrilico su legno cm. 70x100
(Collezione dell'Abbazia)





Platitera
Acrilico su tela cm. 80x100
(Collezione dell'Abbazia)

PIETRO VITTORINO

Frate



PIETRO VITTORINO

Frate



Volto di Cristo
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione privata)





Arcangelo Michele
Acrilico su legno cm. 70x50
(Collezione privata)

Frate PIETRO VITTORINO





Paesaggio africano
Acrilico su legno cm. 47x90
(Collezione dell'Abbazia)





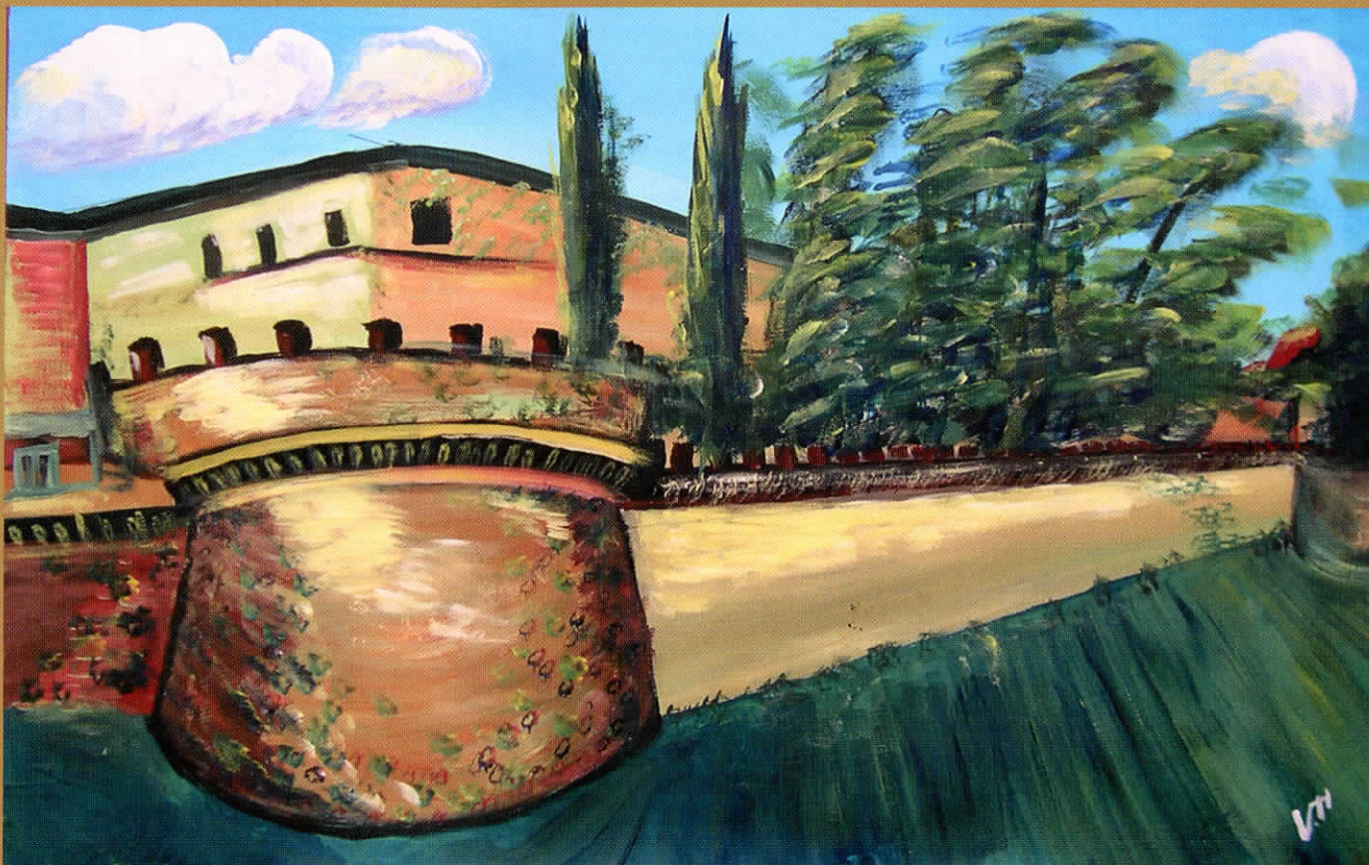
Lago
Acrilico su tela cm. 60x110
(Collezione privata)

PIETRO VITTORINO
Frate



PIETRO VITTORINO

Frate



Angolo abbazia di Grottaferrata
Acrilico su legno cm. 47x76
(Collezione dell'Abbazia)





Trittico Gesù crocifisso (cm. 167x110) con Maria (cm. 128x38) e S. Giovanni (cm. 128x33)

PIETRO VITTORINO

Frate





Cooperativa "Alessandro Scarlatti"
Corso Garibaldi, 12 - Mezzojuso (Pa)
Tel./fax 091. 8203172 - cell. 349 2226558
e-mail: salvatoredigrigoli@virgilio.it - www.cooperativascarlatti.it